

# «La nostra chirurgia non si è mai fermata»

Il primario Giorgio Ercolani spiega come si è riorganizzato l'ospedale per non bloccare gli interventi urgenti ai malati di tumore

di **Fabio Gavelli**

«A differenza di altri ospedali del Nord Italia, da noi l'attività chirurgica oncologica urgente non si è mai fermata a causa del Covid. È stata ridotta di un 20% quella relativa a patologie benigne, ora stiamo cercando di recuperare». Il dottor Giorgio Ercolani (*nella foto*), responsabile dell'unità operativa di Chirurgia e terapie oncologiche all'ospedale di Forlì, spiega perché l'impatto del Covid sulla chirurgia da noi è stato meno pesante di altrove.

**Dottor Ercolani, facciamo un passo indietro: durante la prima ondata siete stati costretti a sospendere gli interventi?**

«No, un blocco non c'è mai stato, ma si sono rese necessarie scelte, quindi fra marzo e maggio abbiamo lasciato indietro ernie, colecisti, emorroidi, insomma tutto ciò che non è oncologico. Ciò ha consentito di garantire entro i 30 giorni dall'accertamento della diagnosi di tumore l'operazione nell'85-90% dei casi. Considerando tutto, mi pare un ottimo risultato».

**Quali misure sono state prese in estate per scongiurare l'impasse?**

«Primo, sono aumentati i posti in terapia intensiva, assicurando comunque 6 posti letto ai malati che non hanno il virus. La divisione delle aree è molto importante».

**Inoltre?**



«Sono stati incrementati i posti letto di terapia subintensiva a Pneumologia e Medicina d'urgenza».

**Conseguenza?**

«La possibilità di mantenere posti dedicati a pazienti non Covid ha permesso alle chirurgie di

**ARRETRATO**

**Rimandato il 20% delle operazioni meno gravi, ora un accordo con Villa Serena per recuperare. Liste d'attesa di un anno**

continuare a lavorare quando è arrivata la seconda ondata della pandemia. Ci ha anche aiutato il fatto che a Forlì i casi di contagi sono rimasti più bassi che in altre aree».

**Quanti interventi 'minori' sono stati posticipati?**

«Circa il 20%, in un anno di solito ne facciamo trecento».

**Nel 2020 la chirurgia oncologica chiuderà con meno operazioni rispetto al 2019?**

«Stiamo facendo i conti ora, ci sarà appena un 5% in meno, insomma abbiamo tenuto. In totale l'unità operativa che dirigo effettua 1300 interventi l'anno. In questo periodo ne svolgiamo comunque 8-10 alla settimana, come prima del virus».

**Quali sono ora i tempi d'attesa per una colecisti?**

«Si sfiora anche l'anno in alcuni casi».

**Diceva che state tentando di recuperare questa attività rivolta ai pazienti meno gravi, a cui comunque delle risposte occorre darne. Come?**

«Grazie a una convenzione siglata fra le Ausl e la Regione, possiamo operare all'interno di strutture private, proprio per ridurre i tempi d'attesa. Nel caso di Forlì, Villa Serena mette a disposizione sale operatorie, infermieri, anestesisti e posti letto. La mia équipe e quella del dottor Claudio Vicini di Otorinolaringoiatria, un giorno a settimana, a turno, effettuano nella clinica privata gli interventi sulle patologie meno gravi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PROTESTA**

**«Le palestre sono dimenticate»**

L'istruttore Tassani 'apre' la sua Energy per richiamare l'attenzione

**Nuovo** gesto di contestazione di Maurizio Tassani della palestra Energy Meldola. Oggi infatti l'istruttore di body building e cantante lirico farà «un'apertura di protesta per denunciare l'abbandono totale della categoria - sottolinea - di cui facciamo parte come palestre. Nessuna prospettiva di riapertura, pochissimi aiuti e di conseguenza un mondo che sta sparendo inghiottendo circa 100mila attività legate al settore del fitness. Questo nella più totale indifferenza dei media e del governo». Tassani mette in conto la multa. «Siamo consci di poter incorrere in sanzioni, ma in questo momento drammatico è più importante ciò che il nostro gesto rappresenta. Chi vorrà potrà quindi venirci a fare un saluto, sempre nel rispetto delle norme vigenti anti Covid, rispettando quindi il distanziamento e l'obbligo di mascherina. Non ci possiamo allenare, ma vogliamo rivedere i nostri amici e far sentire la nostra voce».

**Il bilancio dell'epidemia**

## Altri tre decessi e 118 contagi nella provincia Quattro nuovi casi nelle scuole forlivesi

Nel Cesenate focolaio al reparto di Medicina riabilitativa dell'ospedale 'Marconi' di Cesenatico

**Tre morti**, 118 nuovi positivi e 120 guarigioni. Questi i dati più rilevanti a livello provinciale riguardanti l'emergenza Covid-19. I deceduti sono una 91enne e un 80enne di Forlì e una 72enne di San Mauro Pascoli. Per quanto riguarda i nuovi positivi, 60 sono del comprensorio forlivese, in larga parte (48) nella sola città. I restanti si registrano a Predappio (3 casi), Forlimpopoli, Dovadola e Castrocaro

(2), Bertinoro, Meldola e Santa Sofia (uno). Continua quindi la morsa del virus nel nostro territorio.

**Per quanto** riguarda le scuole, il personale dell'Igiene Pubblica dell'Ausl Romagna ha riscontrato nelle ultime ventiquattrore quattro casi di positività: si tratta di uno studente del Liceo artistico, due alunni delle medie (uno della Benedetto Croce, l'altro della Maroncelli) e uno dell'elementare Dante Alighieri. Nel Cesenate da segnalare una situazione d'emergenza: riguarda l'ospedale 'Marconi' di Cesenatico, dove ieri sono emerse 9 positività al Coronavirus tra i pa-

zienti del reparto di Medicina riabilitativa. Ma neanche l'entroterra viene risparmiato dall'impeto del virus: lo sa bene il Comune di Sarsina, che a causa di un contagio di un dipendente ha chiuso precauzionalmente i battenti al pubblico.

**Nella provincia** di Ravenna i positivi sono complessivamente 10.466 (+106, di cui 40 sintomatici), 12.444 a Rimini (+105, di cui 36 sintomatici). Ieri in Emilia-Romagna sono morte di Covid-19 ben 74 persone, mentre l'età media dei nuovi contagiati - 1.238 in più rispetto a due giorni fa, su un totale di 15.770 tamponi (7,8%) - è di 45,2 anni.

